

SCENE DA POLLICINO

Favola per musica di Giuseppe Di Leva, da fiabe di Collodi, Grimm e Perrault

Musica di Hans Werner Henze

Prima rappresentazione: Montepulciano, Cantiere internazionale d'arte, 2 agosto 1980



L'opera in sintesi

La "favola per musica", scritta più di trent'anni fa da Henze per coinvolgere attivamente - secondo lo spirito del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano da lui fondato - un'intera comunità nella realizzazione d'uno spettacolo racconta la piccola ma terribile avventura di Pollicino, che diventa il simbolo d'una "infanzia ingannata e delusa, che solo con le proprie forze troverà il riscatto".

Era il 1980 quando Pollicino, la favola per musica di Hans Werner Henze, debuttava a Montepulciano interpretata dai ragazzi del luogo, con l'entusiasmo di tutto il paese coinvolto nella fucina di sperimentazioni che fu il Cantiere Internazionale d'Arte creato dallo stesso Henze.

"Pollicino" si conferma opera-simbolo e modello per guardare all'educazione dei bambini alla musica e ai valori di un percorso iniziatico che porta i giovani protagonisti dell'opera a vincere con ottimismo ogni paura, compresa la crudele frustrazione dell'abbandono genitoriale, e con coraggio li fa diventare liberi e adulti dinanzi alla primavera felice della vita

Per Hans Werner Henze si trattò di realizzare un'utopia, quella di portare nello splendido borgo

toscano di Montepulciano, al Cantiere Musicale di cui fu glorioso direttore artistico, un qualcosa di nuovo: la creazione di un piccolo festival didattico per bambini, che vide prima la creazione del *Concentus Politanus*, gruppo strumentale e vocale di giovani poliziotti che avevano il motto di “fare musica insieme” imparandola in un percorso di lavoro collettivo guidato, sino all’andata in scena di “Pollicino”, divenuta ormai un classico a livello mondiale per le tante scuole che in tutto il mondo hanno a cuore la formazione dei bambini verso il mondo dell’opera.

Henze era convinto, e con ragione, che quest’opera potesse funzionare nelle scuole come modello di partitura di orientamento musicale, proprio per la sua conformazione “organizzata come una scatola di costruzioni per bambini, in modo che risulti possibile estrarne vari gruppi di pezzi singoli”.

Il soggetto – scritto da Giuseppe di Léva – prende spunto da diverse variazioni sul tema della fiaba: Collodi, Perrault e i Fratelli Grimm s’intrecciano in quest’opera, dove troviamo il protagonista abbandonato nel bosco dai genitori insieme ai suoi fratelli e sorelle. Il gruppo di bambini è aiutato poi dagli animali della foresta a trovare una casa, dove però abita un orco cattivo che vorrebbe cibarsi di loro. Per fortuna Pollicino e gli altri riescono a fuggire insieme alle figlie dell’orco, tra le quali spicca Clotilde, che s’innamora di Pollicino, preannunciandoci l’inizio di un amore. La vicenda si conclude – dopo un tormentato attraversamento di un fiume – con un’idilliaca danza nella natura insieme agli animali, il cui significato sembra essere quello che la gioia la si può trovare solo distanti dagli adulti (evidentemente una metafora che esprime l’impossibilità nell’età matura di ritrovare la felicità dell’infanzia).

Al centro di “Pollicino” rimane la terribile incapacità degli adulti di occuparsi dei bambini. Questo concetto è implicito nell’assenza di cibo all’interno della famiglia del piccolo protagonista e, poi, nell’alimentazione eccessiva in quella degli orchi. I piccoli umani vengono abbandonati dai genitori, ma anche le figlie dell’orco e dell’orchessa sono creature non amate, che vivono uno spazio differente rispetto a quello occupato dal padre e dalla madre, senza neanche la sicurezza di esserne realmente le figlie. Alla fine della storia, però, sono i bambini ad avere la meglio.

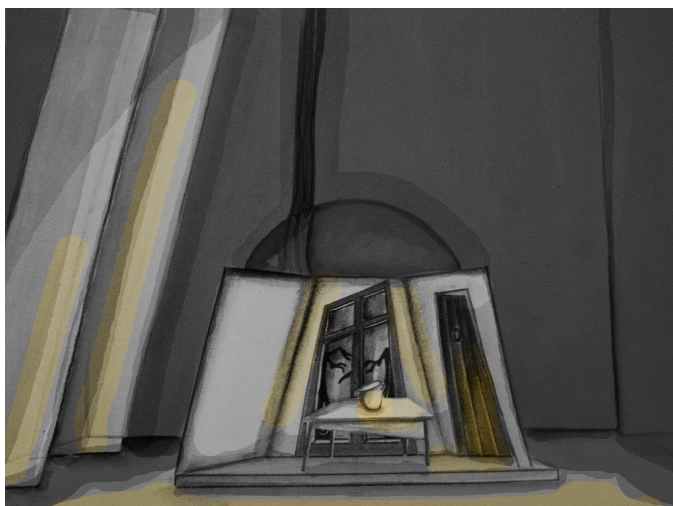
Il nostro spettacolo - Note di regia di Roberto Catalano

Scene da Pollicino è una suite dell’opera di Henze.

Un viaggio fra le sue note, un strada segnata da una manciata di stelle, lasciate cadere dal piccolo protagonista.

A raccontare questa storia, c’è un uomo; è lo stesso Pollicino che dopo tanti anni decide di fare ritorno nella casa luogo di tutte le sue avventure.

Con se porta una valigia dentro la quale custodisce gelosamente un album di carta i cui disegni riproducono, fedelmente e per intero, tutta la storia che sta per raccontare.



Lo spettacolo ha inizio e tutto comincia proprio da quei disegni che sulla scena prendono forma. La vecchia casa si riempie e i fratelli del protagonista tornano a sedersi accanto ai genitori. Il bosco, intanto, si lascia illuminare da una luna gigantesca che rassicura ma nello stesso tempo spaventa.

Il nostro protagonista cresciuto ci racconta questa storia dall'interno e segue con attenzione il bambino che un tempo è stato.

Decide di camminargli accanto, lo racconta quasi come se tutto questo esistesse ancora e alle volte tutto è talmente reale, che l'adulto dimentica di essere un uomo.

La storia si snoda attraverso le avventure in gran parte già note, dall'abbandono nel bosco all'incontro con gli animali notturni fino ad arrivare alla terribile casa dell'orco dalla quale, dopo aver escogitato un piano, si riesce a fuggire.

Pollicino adulto e Pollicino bambino si sfiorano, e l'uno è sempre a un passo dall'altro. L'uomo darebbe qualunque cosa per farsi riconoscere, ma non può. Quello che vede è solo il bellissimo disegno di ciò che è stato.

Poi, prima che il sipario discenda, arriva una tempesta che coglie tutti impreparati e tra i fulmini e la pioggia, con i piccoli occhi semichiusi per la paura, i bambini tremanti si accorgono che, davanti a loro, c'è un fiume che scorre.

Per salvarsi, per ritrovare la pace e finalmente crescere, occorre attraversarlo.

Il Pollicino adulto li sta già aspettando dall'altra parte.

Siamo all'ultimo disegno di questa storia.

I bambini sono salvi. La tempesta è passata. Il cielo si colora così come si colora la scena.

Tutto il teatro, dal palco alla platea, si veste di primavera ed è un arcobaleno che sa già di "domani".

L'album pieno di disegni viene chiuso e riposto.

La casa torna vuota.

Ciò che è stato, viaggia nel cuore di chi ha raccontato.

Durata dello spettacolo: 50 minuti

Politeama Garibaldi |Sala Grande| Marzo – Spettacoli per le scuole su prenotazione: Lunedì 13 (ore 9:30 e 11:30) e Martedì 14 (ore 9:30 e 11:30) – Spettacolo per grandi e piccini: Domenica 12 (ore 18)

Costo biglietto scuole: 3 euro

Info: Segreteria Scuole 091 6072524

Prenotazioni Scuole: segreteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
www.orchestrasinfonicasiciliana.it

Costo biglietto dello spettacolo di domenica 12 marzo: posto numerato euro 12 (intero); euro 10 (sconto 20% abbonati stagione 2016/2017 e come da regolamento); euro 6 (sconto 50% bambini, giovani fino a 30 anni e studenti universitari)

Botteghino Politeama Garibaldi

(aperto da lunedì a domenica dalle ore 9:30 alle ore 16:30)

Tel. 091 6072532/533 biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it